

Progetto



Azione
Cattolica
dei
Ragazzi



ACR

Editrice AVE

INDICE

CAPITOLO 1

● Ragazzi oggi	11
1 — I ragazzi nella realtà socio-culturale ed ecclesiale	11
2 — Ragazzi: note sullo sviluppo psicologico	18
3 — Crediamo i ragazzi	34

CAPITOLO 2

● Il volto della Chiesa	49
1 — Una Chiesa che è convocazione	51
2 — Una Chiesa che è comunione	53
3 — Una Chiesa che è servizio	56
4 — Una Chiesa in costruzione	58
5 — Una Chiesa tutta ministeriale	61
6 — Una Chiesa qui tra noi	63

CAPITOLO 3

● ACR: Tipica risposta di Chiesa	69
1 — ACR: tipica risposta di Chiesa alla provocazione dei ragazzi	69
2 — L'ACR è ACI	72
3 — L'ACR: che cosa non è, che cosa è	79
4 — Le tappe storiche dell'ACR	83

CAPITOLO 4

● L'ACR si dà un metodo	91
1 — Chi sono i ragazzi	92
2 — Le mete dell'ACR	96
3 — Principi e opzioni pedagogiche	117

CAPITOLO 5

● Il gruppo dei ragazzi	125
1 — Il gruppo	125
2 — Dinamica di gruppo	130
3 — Il gruppo ACR come gruppo di Chiesa	136
4 — Strutturazione del gruppo in ACR	142
5 — L'adesione	146
6 — Orizzonte educativo plenario del gruppo ACR	148
7 — Gruppo ACR e pastorale dei ragazzi	152

CAPITOLO 6

● La scelta esperienziale	157
1 — Esperienza ed esperienze	157
2 — Esperienza: suo dinamismo modellatore	160
3 — Validità e requisiti educativi dell'esperienza	163
4 — Gruppo ACR ed esperienza	169

CAPITOLO 7

● La catechesi esperienziale	175
1 — Quale catechesi?	175
2 — Catechesi esperienziale	178
3 — Procedimento metodologico	186
4 — Implicanze catechistico-pastorali	192

CAPITOLO 8

● L'Iniziativa Annuale	199
1 — L'Iniziativa Annuale e le sue caratteristiche	199
2 — Le motivazioni	200
3 — Collegamento tra catechesi e Iniziativa Annuale ...	202
4 — Struttura e articolazione in tappe	203

CAPITOLO 9

● Il laico educatore	215
1 — La Chiesa come comunità educante interpellata dai ragazzi	215
2 — L'educatore ACR: una vocazione	217
3 — L'educatore ACR: una vocazione educativa tipica ..	219
4 — La personalità dell'educatore ACR: caratteristiche e requisiti	229
5 — L'operare dell'educatore ACR con e tra i ragazzi ..	235
6 — Itinerario di preparazione dell'educatore ACR	239
7 — Il gruppo degli educatori ACR	243
8 — Il reperimento degli educatori ACR	256

CAPITOLO 10

● Il sacerdote assistente	261
1 — Il sacerdote nella Chiesa	261
2 — Il sacerdote in ACI	263
3 — Il sacerdote assistente nel gruppo degli educatori dell'ACR	264
4 — Il sacerdote assistente nel gruppo dei ragazzi dell'ACR	270
5 — Il sacerdote assistente e il ragazzo	273
6 — Il sacerdote assistente e la famiglia del ragazzo ..	275

CAPITOLO 11

- **Famiglia e ACR** 279
 - 1 — Famiglia: primario ambiente di vita, di esperienza e di educazione del ragazzo 279
 - 2 — La famiglia in situazione 282
 - 3 — Per una collaborazione tra famiglia e ACR 287

CAPITOLO 12

- **Comunità ecclesiale e ACR** 301
 - 1 — Comunità: ambiente di vita, di esperienza e di crescita del ragazzo 301
 - 2 — Comunità ecclesiale e pastorale dei ragazzi 305
 - 3 — Comunità ecclesiale e iniziazione cristiana 309
 - 4 — Iniziazione cristiana dei ragazzi oggi 323
 - 5 — Iniziazione cristiana e ACR 336
 - 6 — ACR e rapporti nella comunità 345

CAPITOLO 13

- **Scuola e ACR** 351
 - 1 — Scuola: ambiente di vita, di esperienza e di crescita del ragazzo 352
 - 2 — L'oggi della scuola elementare 354
 - 3 — La scuola media: il significato di un passaggio 359
 - 4 — L'oggi della scuola media 361
 - 5 — ACR e scuola 363

CAPITOLO 14

- **La dimensione locale, nazionale e internazionale dell'ACR** 369
 - 1 — Apertura e comunicazione come fattori di educazione 369
 - 2 — Il livello locale, nazionale e internazionale 371
 - 3 — Il MIDADE 373

CAPITOLO 15

- **L'équipe diocesana** 377
 - 1 — Perché una équipe diocesana 377
 - 2 — Membri componenti 378
 - 3 — Compiti 380
 - 4 — Organizzazione del lavoro 382
 - 5 — L'équipe diocesana vive di... 389



● 3. ACR: che cosa non è, che cosa è

POICHÉ l'ACR non è l'unica realtà pastorale che nella Chiesa si interessa dei ragazzi, ci pare doveroso stabilire a fini di chiarezza alcune distinzioni, dichiarando innanzitutto che cosa l'ACR non è.

* *L'ACR non è la pastorale dei ragazzi*

Infatti questa pastorale è l'insieme composito e coordinato di tutti gli interventi dei vari operatori impegnati in diverso modo in ordine alla iniziazione cristiana dei ragazzi. Ciò posto, tre fatti saltano agli occhi: primo, l'ACR è solo uno di questi soggetti operatori; secondo, la pastorale si rivolge doverosamente a tutti i ragazzi, mentre l'ACR cura direttamente quei ragazzi che hanno fatto la libera scelta dei suoi gruppi associativi; terzo, l'ACR è esperienza associativa, mentre tale non è la pastorale.

L'ACR è dunque *nella* pastorale e a servizio di essa, ma non è *la* pastorale: solo un soggetto operatore di essa.

* *L'ACR non è la catechesi parrocchiale dei ragazzi*

Per quanto riguarda il cammino di fede va riconosciuto alla parrocchia quale porzione del popolo di Dio, il diritto-dovere di vegliare perché ai ragazzi sia assicurata un'esperienza catechetica piena e fedele a Dio e all'uomo.

L'ACR è un'esperienza di vita "aperta ai più concreti problemi umani e cristiani" (RdC, 153) che procede in modo convergente e unificante con la catechesi parrocchiale, garantendo rinnovate e interessanti mediazioni pedagogiche e associative, avendo come costante punto di riferimento la vita dei ragazzi e il rispetto dell'unità educativa delle loro persone.

L'essere associazione di ragazzi, mentre tale non è la catechesi parrocchiale, consente all'ACR di operare nella comunità con uno stile proprio.

* *L'ACR non è oratorio*

L'oratorio è un'opera che, con finalità pastorali, offre a tutti i ragazzi della comunità una serie di servizi: incontro, gioco, catechesi, locali, iniziative varie ... Ancora una volta non ci troviamo di fronte a un fatto associativo, mentre lo è l'ACR.

* *L'ACR non è una realtà associativa di adulti o/e di giovani impegnati per l'educazione cristiana dei ragazzi*

In questo caso sussiste, sì, una realtà associativa, ma gli aderenti sono degli adulti o/e dei giovani. Mentre dell'ACR fanno parte i ragazzi: sono essi gli aderenti. Per questo siamo partiti dall'affermazione base: l'ACR è esperienza associativa *di* ragazzi protagonisti, e non *per* ragazzi oggetto di educazione.

Pertanto accertato "che cosa non è" l'ACR, ci si è aperta la via a precisare meglio "che cosa essa è". Pur sottolineando che tutte le pagine che verranno faranno meglio emergere l'identità dell'ACR, possiamo però dire che essa si è ormai delineata nel suo nucleo di fondo. Non ci resta quindi che operare una prima sintesi chiarificatrice: presentando innanzitutto i dati dello Statuto ACI relativi all'ACR (A), e puntualizzando poi alcuni capisaldi decisivi (B).

A. Dati statutari circa l'ACR: art. 34-38

34. *All'interno delle associazioni parrocchiali, diocesane e nazionali l'Azione Cattolica dei ragazzi è aperta ai fanciulli e ai preadolescenti dai 6 ai 14 anni circa.*

35. *L'Azione Cattolica dei ragazzi ha il fine di offrire ai fanciulli ed ai preadolescenti che vi aderiscono l'organica esperienza di vita ecclesiale e di impegno missionario proprio dell'ACI realizzata a misura delle varie età.*

36. *L'Azione Cattolica dei ragazzi si articola in varie sezioni secondo le esigenze (età, sesso, ecc.).*

37. *L'Azione Cattolica dei ragazzi attua il suo compito formativo e missionario nelle diverse sezioni attraverso la vita di gruppo —*



per una più consapevole partecipazione alla comunità ecclesiale — caratterizzata da tre momenti tra loro complementari: catechesi, vita liturgica sacramentale, servizio di carità. A tal fine i gruppi sono aiutati e guidati da educatori specificamente preparati che collaborano con le famiglie alla educazione umana e cristiana dei ragazzi. Alla vita del gruppo vengono interessate le famiglie.

38. Gli organi diocesani dell'ACR curano la preparazione e formulano proposte per la scelta degli educatori. Gli educatori e i responsabili delle sezioni dell'ACR sono nominati dal consiglio dell'Associazione parrocchiale secondo norme stabilite dal Regolamento. Gli educatori e i responsabili dell'ACR parrocchiale la rappresentano nell'assemblea parrocchiale dell'A.C. Nel consiglio dell'Associazione parrocchiale l'ACR è rappresentata dai responsabili delle sue sezioni. I responsabili diocesani dell'ACR sono eletti dai responsabili parrocchiali della stessa ACR e ratificati dal consiglio dell'Associazione diocesana.

Analoga procedura è prevista per i responsabili nazionali. Un rappresentante dell'ACR fa parte della presidenza dell'Associazione a tutti i livelli. ■

B. Aspetti fondamentali dell'identità dell'ACR

L'ACR è dunque Azione Cattolica proposta e attuata a livello e a misura dei ragazzi.

Ciò riaffermato, tentiamo di cogliere i tratti emergenti dell'ACR, quali punti di arrivo di quanto fin qui è stato detto, e quale immagine elementare che verrà ancora in seguito arricchita.

- L'ACR è una *realtà associativa*. Essa trova dunque nel fatto associativo una sua eminente caratterizzazione già più volte sottolineata. Questa realtà associativa viene ulteriormente specificata quando ci si rapporti a una precisa associazione, e cioè all'ACI, di cui l'ACR è componente.
- *Protagonisti e destinatari dell'ACR sono i ragazzi*, valorizzati e promossi nella loro dignità di persone. Nella tipicità della loro

età, nella loro vocazione umana e cristiana, nella loro capacità associativa, creativa e realizzatrice.

- L'ACR, quale ACI di ragazzi, mirando a una loro educazione armonica e integrale, punta specificamente a sviluppare e a rendere operativa la loro *maturazione di corresponsabilità ecclesiale e missionaria*.
- L'ACR impernia la sua proposta associativa *sulla vita di gruppo*. Tale gruppo, con caratteristiche proprie mutate da una specifica metodologia, costituisce luogo educativo e operativo dei ragazzi aderenti all'ACR e pertanto il suo permanente punto di convergenza e di progetto: l'ACR vive di e in questi gruppi.
- Il gruppo ACR è *gruppo di Chiesa*. Vale a dire gruppo riferito in modo permanente e diretto ai beni propri della Chiesa quali sono la Parola, la liturgia, il servizio di carità. E' quindi in costante tensione verso la duplice costitutiva dimensione della Chiesa stessa: la comunione e la missione. Saranno perciò gruppi "con" e gruppi "per".
- L'ACR intende portare i *ragazzi a costruire la comunità*. In tal senso offre nei suoi gruppi le condizioni ottimali perché i ragazzi scoprano la comunità, la percepiscono come realtà di appartenenza e di partecipazione favorevole alla loro crescita e alla comune salvezza in Cristo, e apportino il loro contributo perché la comunità viva e operi. Tra gruppo ACR e comunità deve sussistere una circolarità di comunicazione che va continuamente dalla comunità al gruppo e viceversa: polo principale e finalistico è la comunità, di fronte alla quale il gruppo è in situazione di servizio.
- L'attuazione dell'ACR rappresenta il *contributo dell'ACI alla pastorale dei ragazzi*. Questo contributo si caratterizza soprattutto per il fatto che esso è dato dall'azione dei ragazzi stessi educati nei gruppi ACR a essere lievito e testimoni tra i coetanei.



- L'ACR riconosce *alla famiglia il prioritario diritto educativo* e, nel rispetto di esso, le offre la propria collaborazione in spirito e nello stile di servizio cercando e creando continue occasioni di intesa e di dialogo.
- L'ACR, *quale componente dell'ACI, vive e opera in comunione con gli altri gruppi di questa*, comunione che il fatto associativo richiede, stimola e canalizza. Essa si fa presente nei consigli parrocchiali e diocesani ACI mediante i suoi educatori e responsabili.
- L'ACR è consapevole che essa deve animare e *servire la comunità accanto alle altre forme associate* e a tutte le forze vive di questa sul piano di una costante collaborazione, che è espressione concreta di una comunione sentita e di una missione vissuta in ordine al servizio dei ragazzi.
- L'ACR, in quanto ACI e come ACI, fa propria *la dimensione diocesana, parrocchiale, regionale e nazionale*, ossequiente al Concilio, il quale ha sottolineato l'importanza della Chiesa locale, e alle scelte statutarie dell'ACI, la cui realtà associativa prevede una struttura a cerchi concentrici che dai gruppi parrocchiali delle singole diocesi, si allarga sino ad assumere proporzioni nazionali. ■

● 4. Le tappe storiche dell'ACR

CHIUDIAMO questo capitolo con una rapida rassegna storica che pensiamo utile ai fini della presentazione dell'ACR.

L'ACR nasce nel 1969 con il nuovo Statuto dell'ACI. L'ACI da tempo si interessava dei ragazzi. Ma questi non vi avevano, strutturalmente, una vita propria: essi rappresentavano come una appendice dell'Unione Donne, della Gioventù Maschile e della Gioventù femminile di AC. Ora le cose cambiano: i ragazzi dell'ACI sono stati costituiti in articolazione distinta e ben caratterizzata, l'ACR. Questo era un fatto positivo perché, mediante tale



L'ACR SI DA' UN METODO

U*N METODO educativo richiede l'insieme di almeno quattro elementi:*

- la conoscenza della persona e del suo contesto sociale;
- il fine dell'educazione;
- i principi e le opzioni pedagogiche;
- i procedimenti educativi.

Pertanto l'ACR, nel darsi un metodo, deve seriamente impegnarsi in questa direzione.

Tenendo presente la sua specifica identità di associazione apostolico-missionaria di ragazzi, l'ACR assume questi quattro elementi, precisandoli nel modo seguente:

- il primo elemento, la conoscenza della persona, significa per l'ACR lo studio e la conoscenza del ragazzo: chi sono i ragazzi?
- il secondo elemento, il fine dell'educazione, significa per l'ACR l'individuazione delle mete essenziali del suo agire: quali sono le mete educative dell'ACR?
- il terzo elemento, i principi e le opzioni pedagogiche, significa per l'ACR l'assunzione di valori fondamentali e l'effettuazione di scelte determinanti che ne qualificano il cammino: quali sono i principi e le opzioni di fondo dell'ACR?
- il quarto elemento, i procedimenti per educare, significa per la ACR tracciare il cammino e darsi gli strumenti necessari per il raggiungimento delle mete: quali i procedimenti concreti della proposta associativa dell'ACR?

ne facilita la crescita. I gruppi che siano tali solo di nome offrono scarsa presa al potenziale educativo dell'I.A.

- Che questi gruppi siano seriamente impegnati in *quel preciso cammino di fede* che è segnato dalla catechesi ACR. Senza questo cammino l'I.A. non si regge: corre il rischio di diventare folklore o passatempo. E' perciò necessario chiarire bene il rapporto tra catechesi e I.A.

● 3. Collegamento tra catechesi e Iniziativa Annuale

BISOGNA affermare innanzitutto che la catechesi e l'I.A. non devono diventare due esperienze parallele o addirittura alternative, ma piuttosto due esperienze che si richiamano a vicenda.

Il rapporto tra l'I.A. e la catechesi è un rapporto articolato che può venir espresso nei seguenti termini:

— l'I.A. è *contenutisticamente dipendente* dal cammino di catechesi. Essa infatti coglie un aspetto o una dimensione essenziale della proposta di catechesi, e attraverso iniziative appropriate, slogan, manifesti, invita i ragazzi a vivere e ad approfondire tale dimensione;

— l'I.A. è *collegata al cammino* di catechesi: l'attuazione delle tappe dell'iniziativa deve essere tale da non costituire una rottura con il cammino di catechesi che i ragazzi stanno vivendo, bensì un momento di approfondimento di un aspetto di essa;

— l'I.A. *sottende lo stesso metodo dell'itinerario di catechesi*. Come questa ultima, l'I.A. fa leva su analisi, confronti, celebrazioni, iniziative attive e concrete, realizzate insieme dai ragazzi, in una parola sul gruppo e sull'esperienza, che sono pilastri portanti della metodologia ACR;

— l'I.A. è *pedagogicamente complementare* al cammino di catechesi. Quest'ultima propone un itinerario nel quale i ragazzi siano soggetti e protagonisti della loro crescita nella fede e della celebrazione del loro incontro con Cristo. L'I.A. si prefigge di offrire



iniziative ed esperienze concrete nelle quali i ragazzi in modo particolare possano operare e parlare;

— l'I.A. *incide particolarmente sulla dimensione associativa*. Infatti, proponendo iniziative puntuali e circoscritte insieme a tappe di incontro a livello parrocchiale, diocesano, nazionale e internazionale, l'I.A. ritma la vita e il cammino di tutta l'ACR, e crea per tutti i gruppi dei ragazzi tappe comuni, occasioni di collegamento e di confronto ai vari livelli. L'itinerario di catechesi invece è associativamente meno incidente. Esso, infatti, si svolge essenzialmente all'interno del gruppo, di cui favorisce la coesione nella fede e nella carità.

In conclusione: la catechesi trova un suo sbocco concreto nella I.A. annuale e questa a sua volta coopera a valorizzare e dilatare spunti e indicazioni presenti nella catechesi. Il tutto si concretizza in un cammino a tappe che dona all'anno associativo dell'ACR un ritmo sollecitante e delle scadenze precise.

● 4. Struttura e articolazione in tappe

LA STRUTTURA dell'Iniziativa Annuale è costituita dall'idea di fondo e dall'articolazione in tappe.

A. L'idea di fondo

L'I.A. esige ovviamente una idea madre che ne costituisca la base. Tale idea, dovendo dare il volto all'iniziativa, varierà ogni anno e risponderà ai seguenti requisiti:

- essa segna il tema che qualifica, caratterizza e distingue l'Iniziativa dell'anno;

- è idea ispiratrice di tutta l'Iniziativa, la quale si presenterà quindi quale sua traduzione concreta;
- contiene germinalmente le mete educative che verranno poi esplicitate nelle singole tappe.

E' molto importante che questa idea di fondo venga sbandierata dentro e fuori dei gruppi. A tale scopo si valorizzano soprattutto questi mezzi: i messaggi-slogan, i poster, gli adesivi e i canti.

I messaggi-slogan rendono in modo incisivo l'idea, diventano per i ragazzi facile mezzo di comunicazione e strumenti propositivi di valori, e s'inseriscono quindi in un cammino di evangelizzazione.

I poster e gli adesivi mettono a servizio del tutto il linguaggio vivo dell'immagine, rendendo concreta l'idea.

I canti diffondono il contenuto, l'idea dell'I.A.; suscitano suggestivo entusiasmo e alimentano l'identità associativa: l'ACR si riconosce e si fa conoscere anche cantando.

B. L'articolazione in tappe

L'I.A. consta di quattro tappe. La loro presentazione è qui necessariamente generica e non particolareggiata. La ragione è questa: qui presentiamo di ciascuna tappa gli elementi generali validi sempre e non gli elementi particolari che mutano di anno in anno in aderenza a nuovi temi e a nuove situazioni.

Ci accontentiamo quindi di offrire ora solo uno schema. A renderlo concreto e completo provvederà ogni anno un'apposita sussidiazione alla quale gli educatori faranno ricorso allo scopo di conoscere, progettare e adattare l'iniziativa di quel preciso anno.



Prima tappa: il mese del ciao

Questa prima tappa costituisce l'apertura dell'anno associativo ACR e dovrebbe coincidere all'incirca con l'apertura delle scuole.

Il gruppo deve iniziare il nuovo anno. Come? Il modo dipende dalla situazione, che può essere varia.

- Se il gruppo durante l'estate "ha tenuto" ed è tuttora vivo, esso non ha che da prendere atto di questo fatto positivo e iniziare il nuovo lavoro.
- Se il gruppo ha perso di carica, e partecipazione e contatti sono calati di frequenza e di tono, occorre ridestare e intensificare la vita del gruppo.
- Se il gruppo non esiste più o non esiste ancora, è il caso di farlo rinascere o di farlo nascere.

Il mese del ciao ha questo primo obiettivo: che il gruppo sussista come gruppo e come gruppo ACR. Senza di ciò non esiste ACR e non si può seriamente parlare di I.A. dell'ACR ... !

Ricostituito o costituito, il gruppo ACR si apre agli altri ragazzi della comunità per farsi conoscere, per rendere nota a tutti l'esistenza dell'ACR, per invitarli a prenderla in considerazione e a farne parte: e questo è il secondo obiettivo. A tale scopo i gruppi ACR preparano la festa del ciao.

La festa del ciao segna il momento terminale del mese del ciao che la prepara. Questa festa può essere di uno o più giorni, anche di una settimana.

Di che cosa è fatta questa festa? I sussidi annuali daranno puntuale risposta in merito. Qui ci limitiamo a notare che tutto il lavoro di programmazione e di preparazione di essa, costituisce elemento vivo e molto importante di quella ricomposizione e dinamizzazione dei gruppi ACR, senza le quali il nuovo anno non decolla.

Dunque:

- *mese del ciao*: per dare ossigeno ai gruppi e aprire un nuovo anno: il "ciao" risuona nei gruppi;
- *festa del ciao*: i gruppi ACR si presentano alla comunità e a tutti i ragazzi: il "ciao" risuona nella comunità, esce dai gruppi invitando a prenderli in considerazione e a farne parte.

Seconda tappa: il mese della pace

E' gennaio. Il fatto che il 1° gennaio è la giornata mondiale della pace offre lo spunto. La pace è un tema così ricco che può suggerire ogni anno motivi e aspetti nuovi.

Sintonizzare i ragazzi con quanti nel mondo operano e pregano per la pace è impegno di alto contenuto educativo e missionario.

Le aperture insite quindi in questa tappa risultano evidenti:

- apertura all'idea biblica e cristiana della pace come disegno di Dio, come alleanza proposta da Dio, come dono Suo;
- apertura al senso universale della pace come diffusa aspirazione umana che accomuna i popoli;
- apertura al realismo della pace che si costruisce ogni giorno, in ogni ambiente, impegnando ogni uomo;
- apertura alla promozione dell'uomo di cui la pace è premessa e fattore.

E con le aperture avanzano le scoperte delle esigenze legate alla pace, a cominciare dal dovere di farsi costruttori di essa, come ci ricorda la beatitudine evangelica.

Tutti questi valori vengono captati, vissuti, "esperienziati" mediante un mese che porta i ragazzi a incontrare insistentemente il tema della pace e ve li immerge vivamente, avviandoli a preparare e poi ad attuare qualcosa di bello e di grande: la marcia della pace, la veglia, la mostra, i recital, i sit-in della pace, con tutto il contorno di celebrazioni, di canti, di cartelloni, di messaggi, di slogan, e specialmente di iniziative concrete realizzatrici di pace "sul posto".

Anche questa tappa carica il gruppo e interessa la comunità. Carica il gruppo per tutto il ricco dinamismo che essa determina. Interessa la comunità perché il gruppo esce e si fa messaggio vivente con le varie attività che di anno in anno vengono suggerite. E tutto ciò porta i ragazzi a vivere i valori della comunione e della missione in chiave esperienziale.



Terza tappa: il mese degli incontri

E' il mese di aprile-maggio. L'incontrarsi è mezzo ed espressione di dialogo e di comunione. Ciò è vero dei singoli e dei gruppi. Qui ci riferiamo ai gruppi.

Le prime due tappe dell'I.A. hanno mobilitato i gruppi ACR all'interno della propria comunità. Questa terza tappa invece li capapulta fuori, verso gruppi di altre comunità. E' il fatto associativo a suggerirlo e a richiederlo: esso se ne gioverà assai.

Saranno incontri a raggio crescente.

- *Incontro interparrocchiale*

I gruppi ACR di parrocchie limitrofe si danno appuntamento in una di esse per una giornata che sarà di comune conoscenza ed effettuerà scambi di vario tipo. Il programma sarà studiato di comune accordo in modo che ogni gruppo vi svolga un ruolo attivo. Se poi questo incontro renderà possibili altri incontri più frequenti o, comunque, una certa collaborazione, sarà tanto di guadagnato.

- *Incontro diocesano*

Tutti i gruppi ACR di una diocesi si danno convegno secondo le indicazioni dei responsabili diocesani ACR in piena intesa con responsabili ed educatori parrocchiali. Un tale convegno, perché diocesano, favorisce il passaggio dalla parola e dall'idea di Chiesa locale ad una sua scoperta nei fatti e nella realtà. Ciò sarà tanto più bello e produttore se all'incontro interverrà il vescovo.

- *Incontro regionale*

E' opportuno che le équipes diocesane ACR di una stessa regione prendano in considerazione la possibilità di un incontro dei gruppi ragazzi su base regionale. Questo si dimostra utile sia ai gruppi, sia alle équipes. Ai gruppi di ragazzi, perché questi vengono così aperti ad una dimensione più ampia e della Chiesa e dell'Associazione: questo incontro di vaste proporzioni li "carica" molto significativamente. Alle équipes diocesane, perché incontrandosi hanno modo di effettuare scambi relativi a tutta la vita associativa, specie circa i problemi sollevati dalla situazione regionale.

- *Incontro nazionale*

In linea di principio un convegno nazionale ACR non solo di educatori e responsabili, ma anche di ragazzi trova giustificazione e motivazione nella stessa dimensione nazionale dell'ACR come realtà associativa. Aprire i ragazzi a questa dimensione è fatto di rilievo. Circa tale incontro nazionale è ovvio che la sua programmazione e la sua realizzazione sono condizionate da fattori vari. L'ACR, sentiti i pareri e valutate situazioni, vedrà anno per anno quali scelte fare in ordine all'effettuazione dell'incontro.

- *Appuntamento ideale internazionale*

Esso è chiaramente motivato. Ha, infatti una sua consistenza educativa il dilatare l'orizzonte dei ragazzi a tutti i ragazzi del mondo, a cominciare da quelli che in molte nazioni vivono una vita associativa come quella dell'ACR, tanto più che esistono rapporti tra queste varie associazioni nazionali di ragazzi tramite il MIDADE. Un tale appuntamento si effettua in parrocchia. La data preferenziale è il giorno di Pentecoste, festa liturgicamente molto indicata a evidenziare contenuti e finalità di questo particolare incontro. L'appuntamento ideale cerca innanzitutto di attuare un collegamento di comunione con tutti i ragazzi del mondo sulla base della preghiera: saranno i gruppi stessi a pensare e creare preghiere adatte. Ma perché questa preghiera venga opportunamente orientata e situata, l'educatore mobilerà i gruppi con informazioni e ricerche, con iniziative varie anche di corrispondenza postale e persino di gemellaggio, e con altri mezzi ritenuti utili a rendere interessante un incontro ideale di ragazzi.



Quarta tappa: estate ACR

Nei mesi estivi l'ACR non chiude i battenti. Certo anche l'ACR fa ... estate, ma a modo suo. Ciò significa che essa si darà un preciso programma, camminando in due direzioni:

- a) i campi;
- b) l'attività estiva in parrocchia.

Sono due modi diversi, ma complementari, di aiutare i ragazzi a non sprecare l'estate, anzi a valorizzarla in ordine a importanti finalità.

a) *I campi per ragazzi*

Non si tratta di un semplice soggiorno al mare o ai monti, nè di "colonie". Ci si darà da fare invece per realizzare una esperienza la quale, se ha dell'eccezionale per ovvie ragioni di tempo e situazione, si inserisce però nell'I.A. portando a ulteriori sviluppi l'idea di fondo che la anima. Si farà insomma autentica ACR.

Ci sono parrocchie che hanno possibilità di organizzare *campi parrocchiali* in proprio. Altre non possono da sole e allora si uniscono per dare vita a *campi interparrocchiali*. Talora vengono realizzati anche *campi diocesani* per venire incontro a parrocchie che non hanno altra scelta. Il tipo di campo da privilegiare ci sembra quello parrocchiale o interparrocchiale perché permette un coinvolgimento maggiore della comunità, estranea meno dai problemi del proprio ambiente e più facilmente può trovare continuità durante l'anno, evitando possibili frustrazioni nell'impatto con la parrocchia dopo il campo.

Chi si assume la responsabilità di tali campi deve prefiggersi chiaramente questi fini: il campo deve essere vissuto dai ragazzi

- * come gioiosa esperienza di amicizia, accoglienza e servizio nella linea della vita associativa;
- * come esperienza intensa di fede e di preghiera, dando largo spazio alla creatività dei ragazzi in questo settore;
- * come sorridente avventura fatta di mille cose che la vita ordinaria non consente lungo l'anno, mentre al campo sono possibili e quindi ... doverose, con viva partecipazione dei ragazzi davvero protagonisti di un campo tutto loro.

Si devono distinguere tre momenti importanti: la preparazione, la conduzione, il dopo-campo.

La preparazione — Va avviata per tempo e deve coinvolgere anzitutto gli educatori che parteciperanno al campo, ma anche gli stessi ragazzi è bene che vi siano interessati. Nella progettazione si devono affrontare i problemi logistici, i problemi contenutistici, i problemi organizzativi, la sussidiatura e la preparazione del materiale occorrente. Bisogna mettersi nella condizione di poter rispondere a queste importanti domande orientative:

- a chi precisamente è rivolto il campo?
- quale l'idea di fondo?
- quali le attività che meglio permettono di interiorizzarla?
- quale spazio alla liturgia, alla preghiera, al gioco, al lavoro, alla riflessione personale, al confronto?
- quale contatto con l'ambiente in cui si svolge il campo?
- quale coinvolgimento delle famiglie?

La conduzione — E' bene non lasciare nulla al caso, ma avere un programma sia generale, sia articolato.

- Quanto ai contenuti è bene che il campo si dia un tema preciso desunto dal tema del cammino di fede compiuto in quell'anno.
- All'interno del campo ci si dividerà a piccoli gruppi che possiedano una identità (nome, segno particolare).
- La vita del campo dovrà rispettare fino in fondo le esigenze dei ragazzi e quindi dare largo spazio a esperienze relative al gioco, all'espressione corporale, a tecniche di comunicazione quali la recitazione, la drammatizzazione, il mimo, il diapofilm ...
- Adeguata valorizzazione dovranno avere il canto e la musica.
- Si dovrà esaltare il più possibile la vita comunitaria e i valori connessi: l'autocontrollo, il rispetto dell'altro, il servizio ...
- Le celebrazioni (eucaristia, Parola ...) dovranno essere dinamiche e non ripetitive di schemi che non sanno parlare ai ragazzi, per avviarli a un ritmo di preghiera vissuta e gustata. Opportuni sono anche momenti di silenzio, sia personali che comunitari, dovutamente preparati, rispettosi dell'età dei ragazzi.
- Nel campo si dovrebbe prevedere una giornata di incontro con le famiglie.
- Dove è possibile (specialmente con i preadolescenti) si può pensare ad una qualche forma di autogestione del campo: se bene organizzata e seguita dagli educatori essa è fortemente educativa.
- In caso di campo diocesano è desiderabile che vi partecipino non



ragazzi isolati, ma gruppetti, e che nel limite del possibile siano presenti i rispettivi educatori.

- Una buona conduzione del campo richiede una frequente verifica relativa a contenuti, metodi e mezzi. L'ideale è che ogni sera i responsabili del campo rivedano la giornata per operare i dovuti adeguamenti alla situazione in corso. A questa verifica è bene che partecipino anche i ragazzi: il campo è loro.

Il dopo-campo — Un campo ben condotto lascia una impronta viva perché è una esperienza viva. Tale impronta può diventare incancellabile se, tornati in parrocchia, gli educatori sapranno amministrare bene il prezioso talento di un bel campo ragazzi, gioiosamente vissuto. Il dopo-campo è quindi un momento molto importante.

Se al campo hanno partecipato ragazzi non dell'ACR, il dopo-campo può puntare alla costituzione di nuovi gruppi. Quanto ai ragazzi dell'ACR il dopo-campo dovrà rappresentare la tappa significativa di un cammino che continua e si arricchisce. Comunque il campo non può mai essere una esperienza isolata: si dovrà prevederne una prosecuzione a livello parrocchiale.

b) *L'attività estiva in parrocchia*

Sappiamo che una tale attività dell'ACR dipende da possibilità o condizionamenti legati alla situazione locale. Tuttavia resta valida questa idea-forza che presentiamo a tutti i gruppi e cioè: i ragazzi dei gruppi ACR, durante il tempo estivo passato a casa, facciano vivere i gruppi. Ciò si dice sia in ordine ai ragazzi membri di questi gruppi, sia in ordine a tutti i ragazzi.

Un gruppo ACR vivo e operoso continua a dare ai ragazzi membri i doni propri del gruppo e ciò in un periodo, l'estate, massimamente dispersivo. Il molto tempo libero rappresenta insieme una possibilità e un problema. Le possibilità si creano per il fatto che in questa stagione cadono i limiti di tempo imposti dagli orari scolastici. I problemi nascono dal come riempire tale tempo libero.

Gli educatori ACR accorti, sfrutteranno tali possibilità valorizzandole a favore della soluzione dei problemi rilevati con attenta sensibilità al contesto locale, ricordando che se i singoli educatori possono, come tutti, prendersi le loro vacanze, l'educazione però non deve mai andare in vacanza. L'educazione è come la vita alla

quale presta servizio: essa è una realtà permanente. A tali attività gli educatori provvederanno o direttamente di persona nel periodo in cui si trovano in parrocchia, oppure indirettamente dopo aver coinvolto e avviato alcuni genitori, o qualche giovane, o altri, a darsi carico di questo temporaneo servizio estivo ai ragazzi.

Elenchiamo a titolo esemplificativo alcune attività di gruppo tentate positivamente da molte parrocchie nel periodo estivo.

* Incontri quotidiani, o settimanali, o di altra periodicità, destinati alla preghiera. Taluni di essi si possono dilatare fino a raggiungere la consistenza di piccolo ritiro o deserto. I luoghi scelti a questo scopo possono essere i più vari. I gruppi che promuovono tali incontri porgeranno invito ad eventuali ragazzi di ACR ospiti temporanei nel loro paese. Ovviamente l'invito a tali ospiti potrà essere rivolto anche per altre iniziative ...

* Brevi gite per gruppi di età. Gite di esplorazione di località caratteristiche ... Visite a chiesette di montagna o di campagna. Caccia al tesoro. Falò serali con canti e giochi, cui si invitano gli amici e gli abitanti del paese o del quartiere. Grandi giochi all'aperto, o piccole "olimpiadi", là ove esiste un minimo di attrezzatura.

* Incontri ricreativi per gli anziani che non vanno in vacanza.

* In luoghi di villeggiatura si possono organizzare piccole "pescche" con oggetti reperiti o preparati dai ragazzi.

* Lavori di vario genere fatti dai ragazzi per riordinare e arredare i locali, sedi dei gruppi, arricchendoli eventualmente di oggetti portati dalle vacanze.

Insomma: fare. Non per fare. Ma per far vivere. ■